

Il giurista Azzariti: su premio e preferenze la sentenza della Corte non è stata rispettata

“Troppa continuità col Porcellum la costituzionalità è a rischio”

LIANA MILELLA

ROMA — Una legge costituzionale? «La definirei ad alto rischio». Interverrà la Consulta? «Non mancherà l'occasione». Donne non garantite? «Chi ha scritto l'Italicum non ha studiato bene la Costituzione». Il Senato escluso? «L'irrazionalità al potere». Gaetano Azzariti, docente di diritto costituzionale alla Sapienza, è critico sulla riforma e dice: «Sono molto preoccupato».

Voto sofferto alla Camera. Che ne pensa?

«Mi sembra che proseguano tutte le difficoltà che hanno caratterizzato l'ultimo biennio di travagliato dibattito sul sistema elettorale. Non mi stupisce, apparendomi l'Italicum in assoluta continuità con il Porcellum».

Beh...non è per niente un buon viatico.

«Se prendiamo in esame i tratti

che caratterizzano la legge, non possiamo che constatare la continuità: un premio di maggioranza che pur avendo una soglia rimane abnorme; le liste pur sempre bloccate; la possibile pluricandidabilità nei collegi dei candidati; l'assenza di ogni norma riequilibratrice tra i sessi; la previsione di una quantità irrazionale di soglie di accesso».

L'Italicum rischia, come il Porcellum, lo stop della Consulta?

«Mi limito a osservare che non mi sembrano rispettati i principi della sentenza della Corte pur fresca di due mesi».

Premio e preferenze, dove inciampa di più?

«Su entrambi. Quanto al premio, la Corte ha scritto che si deve evitare “l'alterazione profonda della rappresentanza democratica”, ossia del necessario equilibrio tra rappresentanza e governabilità. L'Italicum invece è tutto

sbilanciato su quest'ultima. Quanto alle liste, la Corte impone il concorso dei cittadini alla scelta dei propri rappresentanti, che l'Italicum impedisce con il ricorso alle liste bloccate e con la ripartizione pluricircostrizionale dei seggi».

Le preferenze non sono passate per 35 voti. Non è il segnale che molti avvertono questa grave lacuna?

«Tutta la discussione sulla riforma è segnata da un forte malessere, in particolare nel Pd, in cui la disciplina di partito non riesce ad arginare evidenti dissensi di fondo. Non credo che la colpa sia solo del voto segreto, ma viceversa che nel segreto del voto dilaghi un dissenso manifesto».

Una riforma solo per la Camera è una grave anomalia?

«È espressione di un'azione politica che giudico spericolata perché introduce un elemento di irra-

zionalità rispetto agli stessi scopi di chi sponsorizza la legge».

Prevede conseguenze negative?

«Andare alle elezioni con due sistemi così diversi tra Camera e Senato finirebbe per porre nel nulla le pretese di governabilità messe a fondamento dell'intera revisione della legge elettorale. Avremmo una sicura governabilità alla Camera e una certa assenza di possibile maggioranza al Senato. La “scommessa” della sua abolizione, a oggi, non può essere data per scontata. Ciò renderebbe difficile, se non impossibile, andare ad elezioni limitando in modo rilevante un potere del capo dello Stato».

Fino a spingerlo a non firmare la legge?

«È Napolitano che, dopo l'accordo, ha dichiarato che si sarebbe riservato di svolgere un attento esame in fase di promulgazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
Manca equilibrio tra rappresentanza e governabilità, l'Italicum è tutto sbilanciato su quest'ultima
”



Gaetano Azzariti

